

Aosta, 27 febbraio 2022

Anniversaire Autonomie et Statut spécial

Intervento del Presidente del Consiglio Valle, Alberto Bertin

Bonsoir à toutes et à tous,

Aujourd'hui, ce sont la préoccupation et la consternation qui marquent nos célébrations.

Jeudi matin dernier, l'Ukraine s'est réveillée en guerre et, avec elle, l'Europe entière. L'attaque militaire et l'invasion lancée par le Président Poutine sont la tentative, à étouffer, de remonter dans le temps.

L'Europe a été le théâtre de tant de conflits dans l'histoire.

Elle ne peut pas l'être à nouveau.

Après les ravages de la deuxième guerre mondiale, la principale raison à l'origine de la construction européenne c'était bien l'établissement d'une paix durable.

Per loro natura, gli anniversari ci portano a guardare al passato, a ricordare ciò che è stato e anche a stilare bilanci.

Mai come quest'anno, però, l'anniversario della nostra autonomia e del nostro Statuto ci impongono di guardare anche nella direzione opposta, cioè al futuro. Il fatto stesso che, oggi, ci ritroviamo nuovamente riuniti in questa sala è un timido segnale di quel progressivo ritorno alla normalità che solo l'anno scorso, in questa stessa data, sembrava ancora incerto.

Se, quindi, ci troviamo finalmente a poter guardare, almeno per quanto concerne la pandemia, con fiducia e speranza al futuro lo dobbiamo fare con serietà e responsabilità.

Farlo con serietà e responsabilità vuol dire, in ambito istituzionale, non limitarsi a celebrare l'autonomia in modo autoreferenziale, ma impegnarsi a rinnovarla, nei metodi e nei contenuti.

In occasione del 70° anniversario dello Statuto speciale, il senatore Cesare Dujany, allora Presidente dell'Istituto storico della Resistenza, diceva: «L'Autonomia non è un bene ereditato, ma un patrimonio da meritare quotidianamente.»

L'Autonomia è un bene che è stato riconquistato nel dopoguerra grazie alla volontà, al sacrificio anche della vita, come nel caso di Emile Chanoux, e all'impegno dei valdostani. Ma

non si tratta di un bene statico, bensì di un patrimonio dinamico che deve essere continuamente alimentato e consolidato.

E meritato come diceva il Senatore Dujany.

Meritare significa esserne degni. Essere all'altezza del compito. La dignità che viene dall'onestà e dall'impegno. Ma anche dalla capacità di assumersi le proprie responsabilità, di farsi carico degli altri, di rispettare le regole e i valori comuni.

Non sempre è stato così, e per quel senso di verità e prospettiva che guarda all'avvenire, dobbiamo dircelo, riprendendo il senso della frase di Chanoux riportata nella Sala del nostro Consiglio.

L'emergenza sanitaria ha portato in luce non solo la centralità delle istituzioni di livello locale e regionale, ma anche il carattere sempre più interdipendente dei rapporti tra livelli istituzionali, da quello europeo sino a quello locale, passando per quello statale e, naturalmente, quello regionale.

Quest'ultimo, se autonomia vuol dire autogoverno responsabile, propositivo e inclusivo, dovrà con urgenza saper valorizzare il proprio ruolo e i propri spazi di azione, tanto nel rapporto con gli enti locali tanto in quello con lo Stato e con l'Unione europea.

Ed è proprio sul piano dei rapporti tra autonomia e Unione europea che desidero soffermarmi brevemente.

È indubbio che l'Unione europea e l'ambizioso progetto "comunitario" che ne era alla base risenta di forti limiti e contraddizioni. La sua sostanziale irrilevanza sul piano geopolitico dimostrata sinora, così come l'incapacità di reazione rispetto alla sfida portata ai valori europei da alcuni Stati membri e l'incapacità di guardare (preferendo girarsi da un'altra parte) alle vicende che hanno interessato - e continuano ad interessare - la Catalogna, oggi autorevolmente rappresentata dalla nostra ospite, ne sono solo alcuni esempi.

Ma la prospettiva della Valle d'Aosta, lo dico da europeista convinto, non può che essere l'Europa.

L'Unione stessa, forse conscia dell'urgenza di un suo rinnovamento, ha aperto, ormai quasi un anno fa, un processo partecipativo di riflessione sul suo futuro.

La cosiddetta Conferenza sul Futuro dell'Europa, rivolta direttamente ai cittadini e alle autorità (nazionali, regionali e locali) ha infatti l'intento di rivitalizzare il processo di integrazione, arrivando eventualmente alla formulazione di modifiche all'assetto dell'ordinamento dell'Unione.

In questo senso, non si può perdere l'occasione per riflettere sullo spazio effettivamente riconosciuto alle autonomie regionali.

È necessario andare alla base delle ragioni di un'Europa che non è riuscita ad essere "delle" Regioni, auspicando che almeno inizi a qualificarsi come Europa "con" le Regioni.

In un contesto sempre più multilivello, la tutela costituzionale delle competenze legislative, amministrative e di indirizzo politico di realtà quali le Regioni italiane, e in particolare quelle a Statuto speciale, e le Comunidades Autónomas spagnole, infatti, rischia di venire, di fatto, compromessa se, alla stessa, non corrisponde, nell'ordinamento dell'Unione, un'effettiva garanzia di partecipazione delle entità subnazionali alla legislazione e alle politiche dell'UE.

E si tratta di un rischio i cui risvolti si manifestano nella concretezza dell'azione politica e di governo delle Regioni, basti pensare alle difficoltà del coinvolgimento regionale nella predisposizione e attuazione del PNRR.

Come tutti i rischi, anche questo della marginalizzazione dell'autonomia regionale in una prospettiva multilivello non va solo evitato passivamente.

Vanno ricercate e coltivate soluzioni, in primis con l'interlocutore statale, affinché anche le autonomie regionali, e tra queste quelle speciali come la nostra, possano essere, esse stesse, co-protagoniste, insieme agli altri attori istituzionali, della preziosa complessità e diversità europea, affinché il motto "Unità nella diversità" non sia solo uno slogan.

Ne va del futuro della nostra autonomia e non solo.

Infine, nel ringraziare les Amis et les Chevaliers, voglio ricordare la Presidente del Parlamento della Catalogna, Laura Borràs, che purtroppo non è potuta essere qui con noi oggi.

Laura è una donna battagliera e coraggiosa. È stata eletta lo scorso anno alla Presidenza del Parlamento, dopo le elezioni di febbraio, in un'epoca ancora molto travagliata per la Catalunya. A più di quattro anni di distanza dal referendum consultivo del 1° ottobre 2017, diverse migliaia di persone sono ancora coinvolte a diverso titolo da azioni giudiziarie e amministrative riconducibili al referendum.

A questo proposito ci ha inviato un video per testimoniare la sua vicinanza.

Grazie.